

Comunità & cultura

DA TRENTO AL PRIMIERO AL MONDO

I PUNTATA

Anni 1949-1959, una storia che si è iniziata a raccontare il 22 aprile scorso, alla Lisiera di Tonadico, con testimoni di allora. Essa appartiene anche ai Primierotti. Le Pale di S. Martino, Baita Segantini, S. Vittore, Il Bersaglio, la Chiesa della Pieve, la P.O.A. di Transacqua, i prati intorno al laghetto Welsperg... sono entrati nella storia e non solo del Trentino.

“La baita era composta da un fienile superiore a cui s’accedeva con una scala di legno dal piano terra, composto da una stanza con una piccola cucina” così scrisse l’on. Giordani¹. E quando pioveva l’acqua entrava da tutte le parti. Tonadico, luglio del ’49. Vi soggiornavano alcune ragazze venute da Trento. Tra loro Chiara Lubich, fondatrice di quello che sarebbe stato il Movimento dei Focolari. In quell’anno, nell’albergo Orsingher trovò posto l’on. Iginò Giordani, detto “Foco”, che l’anno prima, a Montecitorio, aveva ascoltato Chiara raccontare la loro scoperta del Vangelo.

Si era nel crudo della II guerra mondiale, in una Trento ferita e bombardata. Il crollo di tutto poneva una domanda struggente: “Tutto passa, tutto è vanità delle vanità... Ma ci sarà un ideale che nessuna bomba può far crollare?”. In mezzo alle macerie, di certo con l’aiuto della grazia, si fa strada nell’anima e nella mente di Chiara una luminosa risposta: “Sì, c’è un ideale che non passa: è Dio!”. Un Dio che scopre Amore e che sceglie come Ideale della vita. Lo comunica ad altre ragazze. E anche la loro vita cambia. Si ritrovavano nei rifugi e con sé portavano un piccolo libro: il Vangelo. E quelle parole sembravano come illuminarsi: le scoprivano *parole di vita*, spronavano loro ad amare Gesù in ogni persona che incontravano, soprattutto nei poveri, negli sfollati... insegnavano loro a servire, a perdonare, a chiedere al Padre ogni cosa certe di essere ascoltate. “Se dovessimo morire - si ripetevano di fronte ai bombardamenti - vorremmo essere sepolte in una sola tomba, con segnati non i nostri nomi ma una sola frase: *‘Noi abbiamo creduto all’amore’*”.

Dall’esperienza di mettere in pratica quel vangelo, momento per momento, nasceva una corrente spirituale nuova, una spiritualità che nei decenni ha generato un popolo che oggi abbraccia 182 nazioni di tutti i continenti. Come è noto, il 14 marzo 2008, Chiara partiva da questa terra lasciando un’Opera composta da persone di tutte le età, delle più varie culture, vocazioni, religioni; impegnate a fare del mondo una famiglia.

È una storia lunga 66 anni. Con molte tappe e altrettanti luoghi. La Valle di Primiero con Fiera, Tonadico, Transacqua, Siror... diventò testimone privilegiata. Si può pensare che sia stata, in qualche modo, prediletta. Lo è ancora e lo sarà per sempre. Quell’estate ’49 fu solo l’inizio. A quella piccola casa fu dato un nome che diceva il significato di quel periodo per il piccolo gruppo che la abitò: “Baita paradiso”. Un nome che esprimeva la profonda realtà spirituale vissuta, mantenuta a lungo riservata.

Nelle estati successive quella Valle diventò un punto di riferimento per un numero crescente di persone. Prima dell’Italia, persino della lontana Sicilia. Persone che componevano la Mariapoli, la “città di Maria”, così venne chiamata quell’originale convivenza estiva. Si imparava a vivere secondo una legge: quella dell’amore scambievole, che unisce i diversi e rende fratelli. Con gli anni giunsero anche dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio e nel ’59 persino dal Brasile e da Paesi di altri continenti. A Primiero ritorna ancora oggi la gente del Focolare. Lo fa con gratitudine e stupore: qui, infatti, rivivono momenti fondanti del Movimento stesso. Per tutto questo, per celebrare questa storia insieme ai Primierotti è in agenda una manifestazione per il 22 agosto prossimo, in luogo da definire. Ne parleremo ancora.

Victoria Gómez



¹ “Erano i tempi di guerra...” Agli albori dell’ideale dell’unità, C. LUBICH e I. GIORDANI, Città Nuova, 2007, p. 154